

Grande manifestazione attorno al segretario del partito

# Berlinguer a Cagliari: costruire in Sardegna un'alternativa autonomista

Il valore dell'alleanza fra PCI, PSIUP e Partito sardista - Risposta a Forlani: il Meridione non progredisce regalando miliardi ai monopoli - L'intero, prima del comizio, con Theodorakis

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 30. Grande manifestazione unitaria, di massa, quella di oggi a Cagliari, attorno al compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del partito ha parlato di fronte ad una folla enorme, radunata nella piazza Garibaldi. Alla manifestazione sul palco, erano presenti delegazioni dei partiti della sinistra autonomista: l'on. Giovanni Battista Melis, segretario generale del Psd'A, il compagno Pietro Piana del PSIUP, i candidati dei tre partiti al Senato e alla Camera, i membri del comitato regionale, le segreterie delle cinque federazioni insieme, i dirigenti della FGCI.

Presentato dal segretario della federazione di Cagliari, compagno Licio Atzeni, il compagno Enrico Berlinguer, ha ricordato anzitutto alla popolazione della Sardegna il grande esempio che viene dalla figura e dalla vita del compagno Antonio Gramsci, non solo dalla sua strenua battaglia contro il fascismo ma anche dalla sua elaborazione politica come dirigente del movimento operaio per trasformare l'Italia in un paese democratico e socialista.

Gramsci, ha detto Berlinguer, parlò della Sardegna dai dolori della sua terra, dalla conoscenza delle condizioni e delle sofferenze del popolo sardo. Da ciò venne la "impulso" a porre in modo nuovo, diverso, i problemi del rinnovamento non soltanto della vita e della struttura di tutta la società italiana.

Passando ai temi della campagna elettorale e ai proble-

mi politici isolani e nazionali, il segretario del nostro partito ha polemizzato con il discorso tenuto a Cagliari da Forlani.

Il segretario della DC, infatti, si riferisce alle prospettive di trasformazione della società sarda, aveva ripetuto le solite promesse elettorali, annunciando ulteriori investimenti ed altre donazioni di denaro, dimenticando di far cenno ai modi di questa trasformazione, ai contenuti del programma di rinnovamento. Così sono risultate completamente ignorate le conclusioni della commissione parlamentare di inchiesta sul banditismo, le segreterie delle cinque federazioni insieme, i dirigenti della FGCI.

Presentato dal segretario della federazione di Cagliari, compagno Licio Atzeni, il compagno Enrico Berlinguer, ha ricordato anzitutto alla popolazione della Sardegna il grande esempio che viene dalla figura e dalla vita del compagno Antonio Gramsci, non solo dalla sua strenua battaglia contro il fascismo ma anche dalla sua elaborazione politica come dirigente del movimento operaio per trasformare l'Italia in un paese democratico e socialista.

Gramsci, ha detto Berlinguer, parlò della Sardegna dai dolori della sua terra, dalla conoscenza delle condizioni e delle sofferenze del popolo sardo. Da ciò venne la "impulso" a porre in modo nuovo, diverso, i problemi del rinnovamento non soltanto della vita e della struttura di tutta la società italiana.

Passando ai temi della campagna elettorale e ai proble-

mi politici isolani e nazionali, il segretario del nostro partito ha polemizzato con il discorso tenuto a Cagliari da Forlani.

Il segretario della DC, infatti, si riferisce alle prospettive di trasformazione della società sarda, aveva ripetuto le solite promesse elettorali, annunciando ulteriori investimenti ed altre donazioni di denaro, dimenticando di far cenno ai modi di questa trasformazione, ai contenuti del programma di rinnovamento. Così sono risultate completamente ignorate le conclusioni della commissione parlamentare di inchiesta sul banditismo, le segreterie delle cinque federazioni insieme, i dirigenti della FGCI.

Gramsci, ha detto Berlinguer, parlò della Sardegna dai dolori della sua terra, dalla conoscenza delle condizioni e delle sofferenze del popolo sardo. Da ciò venne la "impulso" a porre in modo nuovo, diverso, i problemi del rinnovamento non soltanto della vita e della struttura di tutta la società italiana.

Passando ai temi della campagna elettorale e ai proble-

mi politici isolani e nazionali, il segretario del nostro partito ha polemizzato con il discorso tenuto a Cagliari da Forlani.

Il segretario della DC, infatti, si riferisce alle prospettive di trasformazione della società sarda, aveva ripetuto le solite promesse elettorali, annunciando ulteriori investimenti ed altre donazioni di denaro, dimenticando di far cenno ai modi di questa trasformazione, ai contenuti del programma di rinnovamento. Così sono risultate completamente ignorate le conclusioni della commissione parlamentare di inchiesta sul banditismo, le segreterie delle cinque federazioni insieme, i dirigenti della FGCI.

mi politici isolani e nazionali, il segretario del nostro partito ha polemizzato con il discorso tenuto a Cagliari da Forlani.

Il segretario della DC, infatti, si riferisce alle prospettive di trasformazione della società sarda, aveva ripetuto le solite promesse elettorali, annunciando ulteriori investimenti ed altre donazioni di denaro, dimenticando di far cenno ai modi di questa trasformazione, ai contenuti del programma di rinnovamento. Così sono risultate completamente ignorate le conclusioni della commissione parlamentare di inchiesta sul banditismo, le segreterie delle cinque federazioni insieme, i dirigenti della FGCI.

## RAI-DC al servizio dei padroni

La sopraffazione televisiva democristiana sta tenendo a lungo - e sembra perfino insuperabile - con l'approssimarsi della scadenza elettorale. Lo conferma, ancora una volta, il «Telegiornale» delle 20.30 che il nostro giornale ha assunto come elemento-campione fin dal 23 marzo, controllandone quotidianamente le bugie, i silenzi e i «tempi». I dati che si riferiscono all'ultima settimana - limitatamente a quel che riguarda lo spazio concesso alla illustrazione delle attività dei partiti politici - sono significativi. I democristiani, ancora una volta, hanno superato la mezz'ora (31'15") presentandosi talvolta come esponenti della DC, talvolta come esponenti del governo. Tutti gli altri partiti insieme hanno avuto appena una ventina di minuti (14'5") ai socialdemocratici, 3'20" al PSI, 3'5" al MSI-PDIUM, 3'5" al PCI, 2'5" al PLI e 1'50" ciascuno al PRI ed al PSDUP.

Se si mettono insieme i tempi relativi alle cinque settimane che abbiamo tenuto sotto controllo, i risultati sono questi: la DC è stata protagonista per 2 ore 22' e 50" mentre il secondo partito in graduatoria, il PSI, è appena a 16'53". Seguono poi il PCI con 13'23", il PSDUP (che in quest'ultima fase sta avendo qualche tempo supplementare) con 12'10", il PSIUP con 11'40", il MSI-PDIUM con 9'25" (anche i fascisti stanno godendo in questi ultimi giorni di uno speciale trattamento di favore), il PRI con 9'20", il PLI con 8'20" e infine la Sinistra Indipendente che è stata citata una sola volta, per un tempo di 1'50".

Questi «tempi» sono rispettati, grosso modo, in tutti i notiziari radio-televisivi e non ci vuol molto a comprendere quante ore (addirittura giornate) di propaganda democristiana siano piombate sulla testa degli utenti della RAI in queste settimane.

Pur così gravi, le cifre dicono ancora soltanto una parte della realtà. Accanto alla propaganda esplicita, infatti, la RAI ha «perfezionato» il metodo della falsificazione applicandolo a tutti i settori della vita politica italiana ed interna

Un appello di professori, assistenti e borsisti dell'università

## 51 docenti fiorentini invitano a votare PCI

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 30. Cinquantuno docenti dell'università di Firenze - giovani assistenti, borsisti ed addetti alle esercitazioni - non iscritti al PCI hanno firmato un documento nel quale dichiarano che alle elezioni del 7 maggio voteranno comunista per giungere ad una concreta svolta politica e per battere la risposta repressiva verso l'uso delle strutture di fondo che lega le lotte del mondo della scuola a quelle del mondo dei lavoratori. A questo la DC e i suoi alleati rispondono con le repressioni poliziesche e con le intimidazioni, favorendo la ripresa dell'antidemocratico nel PCI e nell'unità delle sinistre le forze politiche capaci di dare uno sbocco reale a queste lotte di base. Vogliamo per il PCI e per l'unità delle sinistre per la completa svolta politica, per battere la risposta repressiva e conservatrice della DC e dei suoi alleati.

Seguono le firme dei seguenti assistenti, borsisti e addetti alle esercitazioni: Marcello Deantoni, Simona Cecchini, Giovanni, Vincenzo Saladino, Simonetta Marchio, Paolo Marassini, Rita Guerricchio, Doradino di Francia, Giuseppe Santelli, Gabriele Turi, Sergio Bernini, Maria Serena Mazzi, Cecilia Zipoli, Sebastiano Santini, Riccardo Francovich, Stefano Poggi, della facoltà di lettere: Pino Caretti, Domenico Sorace, Andrea Orsi Battaglini, Stefano Merlino, Maria Vittoria Ballestrero, della facoltà di giurisprudenza, Giovanni Tassinari, Giovanni Cecchetti, Ida Pescioli, Gastone Tassinari, Paolo Parrini, Luigina Stefani, della facoltà di magistero: Gabriella Orfice, Marco Bini, Alessandro Gioli, Giovanna Mochisoli, Roberto Rangani, Vittorio Zapponi, Franco Landini, Sergio Diana, Roberto Innocenti, Gian Franco Censini, Alessandro Bellini, Elettra Bellini, Capitanio, Barbara Bemporad, Giovanni Angelini, Luigi, Giuseppe Cruciani, Andrea Ricci, della facoltà di architettura: Carlo Lenzi Grillini, Mauro Bacchi, Stefano Mitollini, Dante Gatteschi, Andrea Dei, Emilio Castellucci, Natalia Neto, Roberto Pepino, della facoltà di Scienze naturali,

gli insegnanti, degli operatori culturali in genere al movimento operaio e alle lotte. «La trasformazione del lavoro in fabbrica, la realizzazione delle riforme sociali e di struttura non possono avvenire che sulla base di una generale trasformazione dei quadri tecnici e intellettuali del paese. Rinnovamento della scuola, dell'informazione, della ricerca, dell'attività di classe operaia, è quindi l'obiettivo di fondo che lega le lotte del mondo della scuola a quelle del mondo dei lavoratori. A questo la DC e i suoi alleati rispondono con le repressioni poliziesche e con le intimidazioni, favorendo la ripresa dell'antidemocratico nel PCI e nell'unità delle sinistre le forze politiche capaci di dare uno sbocco reale a queste lotte di base. Vogliamo per il PCI e per l'unità delle sinistre per la completa svolta politica, per battere la risposta repressiva e conservatrice della DC e dei suoi alleati.

I COMIZI DEL PCI

OGGI  
Latina: Berlinguer; Frosinone: Berlinguer; Avellino: Cervinara: Alinovi; Rovigo: Borghini; Pavia: Robbio: Cecchi; Roma: Salletti; Colteone: Macaluso; Genova - Rossiglione: Natta; Torino - P. Ruffino; Pechioli; Alessandria: Trevisi; Pechioli; Roma - Villanova: Petroselli; Roma - Gordiani; Perna; Lodi: Quercioni; Brindisi - Fasano: Romeo; Treviso: Serrì; Vittorio Veneto: Serrì; Legnago: Tortorella; Cosenza - Amantea: Ambrogio; Gorizia - Ronchi: Bacicchi; Padova - Teregaglia: Casagrande; Arco: Pechioli; Roma - Villanova: M. Ferrara; Teramo - Alri: Imbeni; Palermo - Caselnuovo: La Torre; Potenza - Lavello: Segre.

DOMANI  
Avellino: Amendola; Caserta: Casal Principe; Salerno: Casale; Barce; Vicenza: Borghini; Comacchio: Napoli - S. Pietro: Chiaromonte; Spoleto e Foligno: Di Giulio; Forlì: Fanfani; Foggia: Pechioli; Galletti; Imola: Iotti; Catanzaro: Ingrao; Torino: Minucci; Rieti: Macaluso; Genova: Natta; Salerno: Napolitano; Siracusa: Occhipinti; Ivrea: Pajetta; Roma - Caserta: Pajetta; Roma - Quindici: Pajetta; Cuneo - Fossano: Pechioli; Corsico: Quercioni; Taranto - Pajetta; Palermo: Romeo; Trento: Serrì; Bolzano: Serrì; Montecatini: Terracini; Trento: Cies; De Ceneris; Teramo: Imbeni; Palermo: L. Ferrara; Modena: Miana; Termoli: G. Pajetta; Ruvo di Puglia: Segre.

I comizi della FGCI

OGGI  
Fiesse Umbertiano (Rovigo): G. Franco Borghini; Rosolina (Rovigo): G. Franco Borghini; Satriano (Calabria): Bonacini; Limbadi (Catanzaro): Bonacini; Trivico: Lapicicci; Enna: Giuglioli Mary; Bisignano (Cosenza): G. Piero Borghini; Teramo: Imbeni; Isernia: Rossi.

La beffa delle offerte dc è respinta da tutti i lavoratori

# I PENSIONATI MANIFESTANO OGGI PER AUMENTI GIUSTI E STABILI

Ai comizi del Primo Maggio per ribadire la volontà di portare avanti la vertenza col nuovo governo - Le dichiarazioni di Andreotti e Donat Cattin aggravano il significato delle decisioni - Un freno imposto a tutta l'economia del Paese al solo scopo di far prevalere gli interessi dei gruppi privilegiati

Dalla nostra redazione

Le manifestazioni odierne per la festa del lavoro avranno fra i motivi centrali la rivendicazione dei lavoratori per un nuovo passo nella riforma delle pensioni, in modo da assicurare - per oggi e per l'avvenire - un livello di vita adeguato ed intangibile agli anziani.

L'indignazione dei lavoratori e dei pensionati per la manovra della DC è aggravata dalle sfrontate dichiarazioni dei suoi dirigenti. Dopo avere rifiutato l'accounto e la decorrenza da gennaio Andreotti dichiara che «6 mila lire d'aumento per i poveri sono molte», falsificando i dati stessi purché: 1) l'aumento, fino a metà luglio, non ci sarà; 2) l'aumento è di 6 mila lire (da 12 a 18 mila) soltanto per i 470 mila pensionati sociali, ai quali fu data fin dall'inizio un'elemosina. Coltivatori, artigiani, commercianti, se va avanti il progetto della DC, riceveranno 250 lire (da 19.750 a 20.000) e i lavoratori dipendenti al massimo 5.250 (da 27.250 a 32 mila, ma solo a 65 anni). La traduzione in cifre giornaliera è semplice: 200 lire al giorno in più per i pensionati «sociali» (che però ricevono solo 600 lire al giorno), 150 lire ai pensionati con minimo INPS con miglioramenti ulteriori ai pensionati anti-1968 che hanno veramente, salvo eccezioni, pensioni di fame.

Andreotti dovrebbe farsi dare le statistiche del costo della vita, dove si legge che con meno di 40 mila lire al mese a testa bisogna limitarsi anche nel mangiare, per restare come perché milioni di cittadini italiani giudicano queste offerte una precisa volontà di volere inure le miserie. Il rifiuto della rivalutazione annuale in base agli aumenti salariali, inoltre, mette in luce la volontà antidemocratica di rimettere in discussione continuamente il potere d'acquisto degli anziani facendo correre i pensionati dietro alle «offerte» del governo come il cane dietro alla lepre finta. Infatti, seimila lire è meno di ciò che ogni lavoratore perde in un anno con la svalutazione monetaria media verificatasi nel 1971 - del 6,6 per cento.

La gravità del mancato pagamento dell'accounto non è limitata agli aspetti umani del problema. Oggi tutti riconoscono, ad eccezione dei dirigenti della DC e del presidente della FIAT, Giovanni Agnelli - il quale ha dichiarato venerdì all'assemblea FIAT che «occorre ridurre i consumi pubblici» - che l'economia italiana non utilizza le sue risorse per lo sviluppo in quanto troppo basso è il potere d'acquisto di larghe masse di popolazione. Questa realtà è confermata dalle ultime cifre sul commercio estero le quali mostrano che mentre vi è un aumento delle esportazioni del 21% (marzo) vi è una riduzione delle importazioni dello 0,6%. Le riduzioni avvertono per alimentare i generi di abbigliamento e di largo consumo. Questo andamento a forcice è fortemente negativo.

Si riproduce nel 1972 l'intollerabile perdita di risorse che la DC ha imposto per otto anni e che ancora nel 1971 ha portato ad un «avanzo» di 1.000 miliardi di risorse inutilizzate. E ciò è dovuto proprio al rifiuto di aumentare la spesa pubblica estesa anche ai fondi previdenziali, che non sono pubblici ma dei lavoratori.

Si è detto, all'inizio dell'anno, che lo Stato doveva spendere 1500 miliardi in più. È stato aggiunto, poi, che oc-

Dalla nostra redazione

correva facilitare la ripresa «molando» 800.000 miliardi di imposte. E ciò per aumentare la domanda interna di almeno 2300 miliardi oltre i ritmi normali. Ebbene, accettando tutte le richieste da noi fatte per i pensionati si arriva a metà di quella cifra. Il ministro del Lavoro, Donat Cattin, ha polemicamente con noi dicendo che «i soldi non ci sono», che i 600 miliardi offerti sono tanti (ma non per ora! Per altri due mesi, tutto il tempo per tenere il Paese sotto la minaccia di una crisi, il governo tiene stretti anche quelli: altrimenti accettava l'accounto). I 600 miliardi sono meno della metà di ciò che si può dare usando gli ordinari mezzi dell'INPS e del bilancio statale. La minaccia di Donat Cattin («applicheremo questi aumenti senza discutere») mette soltanto in rilievo l'indirizzo antidemocratico della DC. Non fermerà certo la scelta nel voto e la inevitabile lotta sindacale: può solo confermarla.

Renzo Stefanelli

## A TUTTI I LETTORI

Anche oggi superiamo il milione di copie. La rotativa dell'«Unità» ha cominciato a girare alle 18 e si ferma solo nelle prime ore della mattina, quando già i coristi dei lavoratori muoveranno in tutta Italia per recarsi alle manifestazioni del 1° Maggio.

Non siamo ancora in grado di dare la cifra esatta (perché le richieste di copie continuano a pervenire mentre il giornale va in macchina), ma anche oggi andiamo almeno in 1.200.000 copie con un giornale in gran parte prefabbricato grazie al sacrificio e al rinnovato slancio nel lavoro di decine di migliaia di compagni e alle forze mobilitate di tutte le organizzazioni del Partito e della Federazione giovanile comunista.

Ci scusiamo dunque con i lettori se non vedranno qualche rubrica abituale del giornale del lunedì o troveranno un notiziario meno completo del solito. Cominciando a stampare alle 18

Aggiungiamo al 1.200.000 di oggi il milione e 100 mila copie di ieri; il milione e 25 mila copie di domenica 23, e le 930 mila copie di martedì 25 aprile. Ma vogliamo andare ancora avanti ed è per questo che, nel ringraziare tutti i compagni per il lavoro fin qui svolto, ricordiamo a tutti che il loro contributo è tanto più prezioso in questi giorni decisivi che restano prima del 7 maggio.

Nessuna energia deve essere risparmiata nello sforzo per far giungere «l'Unità» e la voce del Partito comunista ai lavoratori, ai giovani, alle donne, a tutti gli italiani.

L'UNITÀ

# RAPPORTO SULLA VIOLENZA FASCISTA

Prefazione di Giancarlo Pajetta

Pagg. 360  
L. 2000

Un libro unico nel suo genere la denuncia particolarmente documentata del rinato squadrismo fascista in Italia.

A cura di Rinascita  
napoleone editore

## e se ti dicono... colesterolo

Colesterolo, una parola. E' un composto chimico presente nell'organismo. Il suo aumento è uno dei fattori responsabili di quella diffusissima malattia che è l'arteriosclerosi.

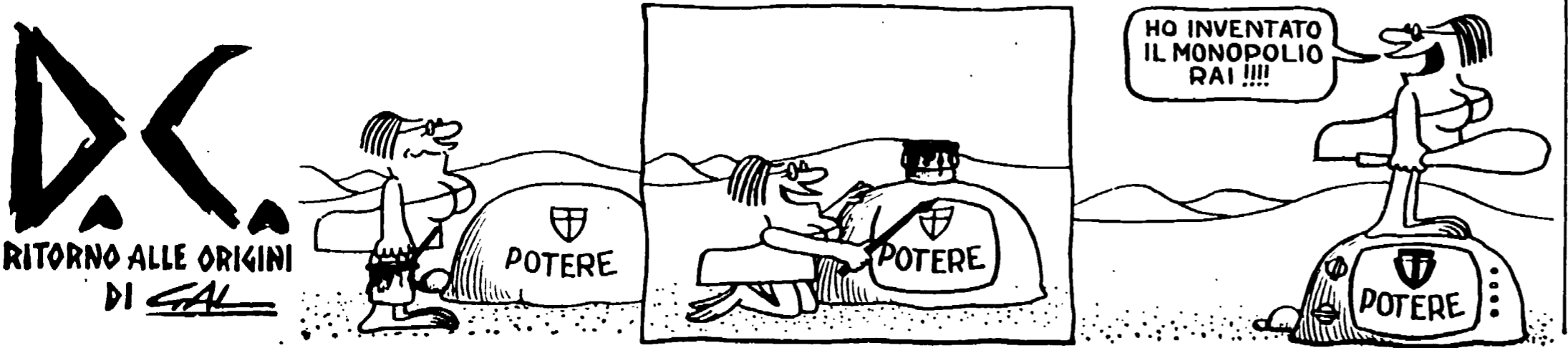
Ma le parole, in medicina, hanno sempre un filo diretto con noi perché si riferiscono al nostro corpo, alle malattie, alla salute.

Colesterolo, una parola. E 10.000 altre. Ti potranno aiutare, interessare. Ti potranno dare una sempre più consapevole coscienza sanitaria.

### GRANDE DIZIONARIO MEDICO per la famiglia

Ogni settimana in edicola. Un fascicolo L. 450

FRATELLI FABBRI EDITORI



RITORNO ALLE ORIGINI DI SAL